

Il futuro del centro

Eataly, spunta una cordata di imprenditori

Gavelli a pagina 5

Eataly, spunta un sesto progetto di rilancio

Umberto Orlati, vice presidente della società Elyka: «Non ha senso fare un salto nel buio, rimanga un contenitore di gastronomia e cultura»

Ci potrebbe essere presto una sesta proposta per la gestione di Palazzo Talenti Framonti, dopo l'uscita di scena di Eataly. Alle cinque annunciate nei giorni scorsi dalla Fondazione Cassa dei Risparmi, proprietaria dell'edificio in piazza Saffi, si aggiungerà un progetto che è in fase di definizione da parte di un gruppo di imprenditori romagnoli. La cui idea di base è rilanciare la struttura, ma senza stravolgerla. «Non avrebbe senso fare un salto nel buio, noi pensiamo a un utilizzo che coniughi le eccellenze agroalimentari del territorio romagnolo con l'offerta culturale, che valorizzi i flussi dei visitatori del San Domenico, ma anche la presenza di Casa Artusi a Forlimpopoli», dice Umberto Orlati, vice presidente della società Elyka, che si occupa di consulenza all'internazionalizzazione, oltre che coordinatore provinciale di Azione, il movimento politico fondato da Carlo Calenda.

Il progetto, secondo i promotori, «sarà pronto entro 10-15 giorni al massimo» e sarà «presentato alla stessa Fondazione». Per ora, dunque, gli interessati restano comprensibilmente ab-

bottonati, ma si possono già delineare i punti salienti dell'iniziativa. Al piano terra un bar adatto ai giovani, con tavolini all'aperto e attrattivo per gli aperitivi; di sopra, un ristorante che benefici della location, come già accadeva per la Trattoria di Giuliana nel format Eataly; all'ultimo piano una selezione di prodotti del territorio, con degustazioni, assaggi, promozioni ed eventi. Fra gli elementi di novità, l'utilizzo di una parte degli spazi per incontri culturali ed esposizioni e la scelta di impiegare Palazzo Talenti anche come vetrina delle numerose (quando l'emergenza pandemica sarà alle spalle) feste, sagre, iniziative enogastronomiche che punteggiano borghi e paesi della Romagna, in particolare nell'entroterra appenninico. «Ho letto che molti si stanno facendo avanti per fare qualcosa nei locali ex Eataly - prosegue Orlati, da poco nominato presidente del Cda di Publifest - tuttavia credo occorra avere ben chiaro cosa si vuole ottenere. Una cattedrale del deserto avrebbe vita breve, per cui bisognerà anche mettere la





proposta in sintonia con le politiche dell'amministrazione comunale sul centro storico». Uno dei punti chiave che la proposta della cordata romagnola intende suggerire, è la presenza di una figura manageriale che coordini le varie attività che si svilupperanno all'interno del Palazzo.

«**Non sarebbe** un messia, come all'epoca fu presentato Oscar Farinetti. Ci vuole un professionista del settore - conclude Orlati - , che sappia come si gestiscono tali strutture, una guida che sappia dare impulso alle iniziative. Ed è chiaro che il ruolo di sostegno della Fondazione, soprattutto nei primi tempi, sarà fondamentale».

fa. gav.

LO STUDIO

**«Sarà pronto entro
10-15 giorni
al massimo» e sarà
«presentato alla
stessa Fondazione»**



La scala interna a Palazzo Talenti Framonti; in alto, Umberto Orlati

